

# Asili, mille in corteo contro i tagli

Mamme e papà a fianco delle maestre che rischiano il posto. Traffico bloccato per un'ora a piazzale Roma. Incontro con il commissario. E i partiti si dividono

## 20

Sono le insegnanti precarie che non sono state richiamate al lavoro dopo anni di servizio

## Compensi

Il fondo per il personale passa da 9 a 7 milioni di euro e i 3 mila dipendenti pubblici devono rinunciare a una parte dello stipendio. Tutti perdono il 30% del premio di produzione, che per i lavoratori senza incarichi si traduce in circa 40 euro al mese in busta paga. Salta anche il 30 per cento dei progetti speciali. I vigili perdono anche l'indennità di servizio, per quasi 200 euro al mese. Le posizioni organizzative 250

**VENEZIA** Cartelli, magliette colorate, fischiotti, striscioni, bambini in carrozzina, canzoni e filastrocche. Si sono presentate così ieri a piazzale Roma le 400 maestre degli asili comunali, le prime «vittime» dei tagli al bilancio e agli stipendi dei dipendenti comunali. La loro protesta ha tenuto chiusi nidi e asili e paralizzato il traffico in entrata e in uscita da Venezia per un'ora, fino a quando il serpentone di maestre, mamme e bambini è sfilato lungo le calli. Quasi un migliaio di persone: con loro in piazza, infatti, sono arrivati mamma e papà di bambini degli asili, altri dipendenti di Ca' Farsetti, i sindacati e, pochi, ex consiglieri comunali tra cui Camilla Seibezzi e Beppe Caccia di In Comune (entrambi con i figli), Sebastiano Bonzio, Fds, Marco Zuanich (Udc), Renato Boraso di Impegno per Venezia e Mestre e un gruppetto di militanti del M5S. Da piazzale Roma il corteo si è diretto verso la Strada nova per arrivare in Comune dove il commissario ha incontrato una delegazione di quindici persone. «I bambini non sono numeri», si leggeva sui cartelli. E ancora: «Mastrozappalorto con un solo colpo di spugna cancella 30 anni di conquiste». Sulle t-shirt degli educatori comunali, invece, lo slogan: «Il welfare si può salvare». Tantissime le bandiere dei sindacati. «Siamo stati convocati in Comune - hanno

spiegato i sindacalisti alle maestre - andiamo solo ad ascoltare l'illustrazione del bilancio, sui tagli non si tratta». Sindacati e insegnanti contestano le scelte dell'amministrazione che ha variato il rapporto numerico tra bambini e docenti e lasciato a casa venti maestre precarie. «Mi trovo spesso ad accogliere i bambini da sola - racconta Ornella - se succedesse qualcosa, non potremmo garantire la sicurezza dei bimbi». In teoria, ci dovrebbe essere un maestro ogni 8 bambini (contro i 6 di una volta) ma, sostengono le insegnanti, questo rapporto c'è solo nelle tre ore al giorno di compresenza delle maestre. «Di mattina e nel pomeriggio siamo sole con almeno dodici bimbi sotto l'anno di età, non è sostenibile», spiega Debora. I genitori chiedono servizi di qualità alla luce anche dei rincari nelle rette. «I nostri nidi sono un modello d'eccellenza - tuona Caccia - è inaccettabile che i cittadini paghino le pene dello scandalo del Mose e dei vincoli del patto di stabilità». Passeggiando lungo il corteo, Seibezzi ha sottolineato le assenze. «Non ho visto sfilare in difesa delle scuole i paladini della famiglia unica, contrari alle fiabe contro le discriminazioni - dice - tacciano come si conviene negli interessi della scuola privata». Il M5S si chiede come faranno

da gennaio le famiglie a pagare le nuove rette. «Gli aumenti variano dal 25 al 57 per cento - dicono — aumenti da usura per un servizio intaccato nella qualità con tagli a arredi, acquisti e personale». Unica voce fuori dal coro, la Lega Nord. Da Roma l'onorevole Emanuele Prata definisce «inutili» le proteste. «Povero Zappalorto - dice - tutti quelli che manifestano sbagliano a contestare il commissario, è un tecnico e rimedia ai disastri provocati da chi per vent'anni ha governato Venezia». I lavoratori comunali stanno già preparando nuove mobilitazioni: prossimo appuntamento, la Venice Marathon.

**Gloria Bertasi**



## La storia

Ilaria, mamma single precaria, a casa dopo 7 anni  
«Liquidate così, dopo aver dato tutto. E ora?»

## A chiamata

La giovane, 27 anni, veniva chiamata ogni mattina per coprire i buchi nei vari asili

**VENEZIA** «Per qualche mese ho la disoccupazione, poi non so come farò». Ilaria è una ex maestra d'asilo rimasta senza lavoro dopo sette anni. È giovane, ha 27 anni ma, a differenza di molti suoi coetanei, non può sperare in un colpo di fortuna o in un cambio di rotta del commissario. Ilaria è infatti una mamma single e non ha nessuno che la aiuti a crescere e mantenere un bimbo che quest'anno frequenta la quinta elementare. «Quello che è successo a me e ad altre mie colleghe è ingiusto - continua - per anni abbiamo dato tutto, lavorando nella massima flessibilità, e ora siamo liquidate in questo modo». Il lavoro, precario, nei nidi permetteva di pagare l'affitto e le spese di casa, nonostante le tante incertezze e difficoltà. «Non so proprio come andremo avanti una volta finito il sussidio di disoccupazione - dice - è un periodo difficile per cercare un'altra occupazione». Per sette anni, ogni mattina si è alzata presto e dopo aver accompagnato il suo bambino a scuola non perdeva mai di vista il telefono. «Ero maestra a chiamata, ossia devi essere a disposizione sempre: se servi, ti avvisano di giorno in giorno tra le 8.30 e le 10.30 - racconta - non puoi mai rifiutare, altrimenti scendi in graduatoria e quindi devi rimanere pronta a partire anche per asili distanti». «Vivere così è un incubo - conclude - non puoi nemmeno programmarti una visita medica, ma sarei andata avanti». (g.b.)



## Con ciucci e bandiere

Le maestre in corteo verso Ca' Farsetti dove hanno atteso al piano terra con bandiere e striscioni. Sono partite assieme ai genitori dei bambini da piazzale Roma